

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,35.**

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Ballaman, Biondi, Boato, Castagnetti, Colucci, Cordoni, De Ghislanzoni Cardoli, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martusciello, Molgora, Moroni, Sgobio, Soro, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 2544 – Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862) e delle abbinare proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento;**

**Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; Consiglio regionale della Puglia; Consiglio regionale della Puglia; Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale, già approvato in prima deliberazione dal Senato: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, e delle abbinare proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; del Consiglio regionale della Puglia; del Consiglio regionale della Puglia; e dei deputati Chiaromonte ed

altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 19 e che il relatore e il Governo hanno espresso il parere.

**(Ripresa esame dell'articolo 19  
- A.C. 4862 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 ed abbinare sezione 1*).

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito della riunione del Comitato dei nove di questa mattina, intendo rettificare il parere espresso ieri in ordine all'articolo aggiuntivo Boato 19.01. Pertanto, modificando il precedente avviso, il parere della Commissione in ordine alla suddetta proposta emendativa è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Leoni 19.2.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 19  
- A.C. 4862 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 19.2.

Onorevole Carrara, ha chiesto di parlare?

NUCCIO CARRARA. Sì, signor Presidente, intendo intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 19.

PRESIDENTE. No, questo non è possibile perchè siamo passati alla votazione dell'emendamento Leoni 19.2.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, pensavo di intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. È lei che aveva chiesto di parlare...

NUCCIO CARRARA. Mi dispiace, è stato un *lapsus*. La mattina è sempre possibile una svista...

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, lei intende parlare comunque?

NUCCIO CARRARA. Sì, signor Presidente, intendo comunque intervenire.

**PRESIDENTE.** Secondo quanto previsto dal regolamento, il suo intervento deve intendersi come dichiarazione di voto e lei deve attenersi alla materia oggetto dell'emendamento in esame.

Ha facoltà di parlare, onorevole Carrara.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, stiamo discutendo dell'emendamento soppressivo dell'articolo 19.

Sostanzialmente, si interviene sull'articolo 83 della Costituzione, che riguarda le modalità di elezione del Presidente della Repubblica. L'articolo 19 del disegno di legge costituzionale introduce alcune novità rispetto al testo in vigore. Infatti, questo prevede che il Presidente della Repubblica venga eletto dal Parlamento e che a questa elezione partecipino anche tre delegati per ogni regione, eletti dai consigli regionali in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. Alla Valle d'Aosta spetta un solo delegato.

Il nuovo testo, al contrario, prevede che sarà un'Assemblea della Repubblica ad eleggere il Presidente della Repubblica, la cui composizione risulterà molto più articolata, rispetto al Parlamento in seduta comune previsto attualmente. Infatti, parteciperanno all'elezione del Presidente della Repubblica, oltre ai deputati ed ai senatori, anche i presidenti delle regioni nonché i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano. Infine, sono previsti anche i delegati eletti dai consigli regionali, in ragione di due delegati ciascuna. Una previsione particolare spetta al Trentino-Alto Adige, in quanto ogni consiglio provinciale potrà eleggere un suo delegato. La Valle d'Aosta avrà sempre un delegato. Un'ulteriore novità consiste nel fatto che ciascun consiglio regionale eleggerà un numero ulteriore di delegati, in ragione di uno ogni milione di abitanti residenti nella regione. Verrà comunque assicurata la rappresentanza delle minoranze.

Come si vede, l'Assemblea della Repubblica risulta essere diversa da quanto prescritto nell'attuale Costituzione, che fa riferimento al Parlamento in seduta co-

mune, anche se integrato da alcuni delegati delle regioni. L'Assemblea della Repubblica, infatti, allarga i soggetti che eleggono il Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda le modalità di elezione, l'attuale previsione costituzionale stabilisce che l'elezione del Presidente avvenga a scrutinio segreto, a maggioranza dei due terzi; solo dopo il terzo scrutinio, è sufficiente la maggioranza assoluta.

La nuova previsione stabilisce che il Presidente della Repubblica sia eletto a scrutinio segreto con la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea della Repubblica, che dopo il terzo scrutinio sia sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei componenti e che dopo il quinto scrutinio sia sufficiente la maggioranza assoluta. Anche in tal caso, si prevede una maggiore articolazione rispetto al testo vigente.

Ritengo pertanto che la proposta di soppressione del testo approvato dalla Commissione non sia saggia, anche se il testo stesso non è blindato e potrà subire modificazioni nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea. Tuttavia, esso introduce certamente innovazioni rilevanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, come ha osservato l'onorevole Carrara, stiamo esaminando le proposte di modifica dell'articolo 83 della Costituzione, in materia di elezione del Presidente della Repubblica. Il lavoro svolto nella Commissione ha portato alla predisposizione di un testo maggiormente rispettoso della nuova composizione sia del Senato federale della Repubblica sia della Camera dei deputati. La presentazione, da parte dell'opposizione, dell'emendamento in esame, volto a sopprimere le norme sull'elezione del Presidente della Repubblica, è molto strana, anche perché abbiamo proposto modifiche significative alle norme stesse. Il Presidente della Repubblica sarà eletto, oltre che dai membri del Senato federale e della Camera dei depu-

tati, anche dai rappresentanti dei consigli regionali, ciascuno dei quali esprimerà due delegati. Un'ulteriore innovazione rispetto alla Costituzione vigente è costituita dall'introduzione di una rappresentanza proporzionale alla popolazione di ciascuna regione. Ciò porterà ad un numero significativo di rappresentanti regionali nell'Assemblea che dovrà esprimere il nuovo Presidente della Repubblica. Si tratterà, dunque, di un'Assemblea nella quale saranno presenti non soltanto i membri del Parlamento nazionale, ma anche esponenti dei parlamenti regionali, che potranno inviare i propri rappresentanti al fine di esprimere il collegamento già garantito nel Senato federale della Repubblica anche nel momento in cui si dovrà procedere all'elezione del Presidente della Repubblica.

Si tratta di un'innovazione ispirata al *leit motiv* di questa riforma costituzionale, costituito dall'esigenza di agganciare sempre di più il territorio alle istituzioni: lo abbiamo già fatto con il Senato federale della Repubblica e lo stiamo facendo anche con il Presidente della Repubblica, rispetto al quale si realizza, con la partecipazione dei rappresentanti del territorio, un momento qualificante all'atto dell'elezione. Ad essa parteciperanno, fra i rappresentanti degli enti locali territoriali, anche i rappresentanti delle minoranze, ovvero di coloro che non si riconoscono nella maggioranza della Camera e del Senato federale. Si prevede dunque la garanzia che a tale elezione partecipi un bacino di elettori che possa rappresentare effettivamente la volontà del popolo italiano.

Gli articoli successivi affrontano altre questioni fondamentali riguardanti il Presidente della Repubblica. Un'ulteriore innovazione significativa è costituita dalla definizione dei compiti del Presidente, il quale, in virtù del testo proposto, « rappresenta l'unità federale della Nazione ed è garante della Costituzione ».

Anche questa è una novità che verrà introdotta dalle modifiche proposte dalla maggioranza e che questa Assemblea si accinge ad esaminare. Quindi cambierà

anche la figura del Presidente della Repubblica visto che dovrà rappresentare l'unità federale della Repubblica. Come vedete, il termine federale entra nuovamente all'interno della nostra Costituzione. Si tratta di un concetto importante; il termine federale rispecchia la volontà che tutti noi della maggioranza abbiamo di improntare le istituzioni del nostro paese alla filosofia del federalismo.

Ripeto, si tratta di un aspetto importante e innovativo rispetto all'attuale Costituzione, la quale verrà modificata dando al nostro paese elementi certi e sicuri di federalismo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Leoni 19.2 persegue l'obiettivo di mantenere invariato l'articolo 83 della Costituzione. Tale articolo, però, mi sembra peccchi di alcuni limiti.

Anzitutto vorrei mettere in evidenza il limite delle garanzie. Ieri abbiamo svolto un lungo, approfondito e a volte ripetitivo dibattito sulle garanzie del Parlamento nel suo complesso e anche dell'opposizione (che possono essere interpretate anche in maniera diversa dalle garanzie del Parlamento). Ebbene, oggi, in base alla Costituzione vigente, l'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto, a maggioranza dei due terzi; dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Grazie alla formulazione delle proposte emendative della maggioranza le garanzie vengono ampliate non di poco. Al riguardo si è svolto un dibattito importante anche al Senato, dove l'opposizione ha chiesto l'introduzione della maggioranza dei tre quinti dopo il terzo scrutinio. In tal senso, per riflessione comune della maggioranza, anche nell'emendamento presentato alla Camera viene accolta questa esigenza.

Vi è quindi un aumento delle garanzie del Parlamento in tema di elezione del Presidente della Repubblica; con una mag-

giore connotazione di questa figura come organo di assoluta garanzia nei confronti del territorio e del Parlamento nel suo complesso. Infatti alla formulazione attualmente vigente si aggiunge — dopo il terzo scrutinio — la possibilità di elezione del Presidente della Repubblica con una maggioranza dei tre quinti dei componenti del Parlamento. Non è cosa da poco, e su questo invito l'opposizione a riflettere. La formulazione che ho poc'anzi citato, quella tuttora vigente, non fornisce questa ulteriore garanzia per tutto il Parlamento, per tutto lo Stato federale.

Il secondo elemento di grande novità è il numero dei delegati che provengono dal territorio della Repubblica, qui notevolmente aumentati. Infatti, come veniva ricordato prima, in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica ai rappresentanti regionali già previsti — anche se con un composizione diversa — ne vengono aggiunti di ulteriori, calcolati per ogni milione di abitanti delle regioni.

Tutto ciò va nella direzione — condivisa da tutta la maggioranza — di perseguire un principio di sussidiarietà. Non voglio ora citare quanto fatto in merito all'articolo 114 della Costituzione, né quanto ribadito sul piano fiscale anche nell'articolo 118 della nostra Carta costituzionale, ossia ciò che, in qualche modo, ha inciso anche nella rivalutazione dell'articolo 117. Si amplia la base di rappresentanza per milioni di abitanti delle regioni, che così concorreranno all'elezione del Presidente della Repubblica. Si vuole ampliare la platea di rappresentanti territoriali proprio in coerenza con quel principio di sussidiarietà, in base al quale non si può non intervenire sui meccanismi dell'Assemblea federale in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica. La rappresentanza del territorio deve essere in qualche modo garantita, anche ai consigli regionali, proprio in funzione del numero degli abitanti delle regioni.

Mi sembra che in questo articolo si porti a compimento un passaggio fondamentale che abbiamo già affrontato nella discussione sul Titolo V, che non poteva non essere oggetto anche della riflessione

sul Senato federale e, in conseguenza di questo, della riflessione sulla massima carica della Repubblica, cioè il Presidente della Repubblica italiana, della Repubblica federale italiana.

Questi sono i due elementi di assoluta novità: ripeto, da un lato, l'aumento delle garanzie per il Parlamento e quindi l'aumento del carattere *super partes* del Presidente della Repubblica, che, secondo quanto prevederà il testo al nostro esame, è eletto dalla maggioranza dei tre quinti dei componenti l'Assemblea mentre, dopo il quarto scrutinio, è sufficiente la maggioranza assoluta; dall'altro, la perfetta coerenza del principio di sussidiarietà.

Invito pertanto i colleghi, anche quelli dell'opposizione, sensibili — come abbiamo visto ieri — ad entrambi questi elementi, a riflettere se mantenere o meno il proprio emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

**FEDERICO BRICOLO.** Signor Presidente, stiamo parlando della modifica dell'articolo 83 della Costituzione che prevede appunto le regole che normano l'elezione del Presidente della Repubblica.

Il testo attuale prevede che il Capo dello Stato sia eletto dal Parlamento in seduta comune dai suoi membri e che alle elezioni partecipino tre delegati per ogni regione, eletti dal consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. Adesso, invece, il testo proposto all'Assemblea vuole modificare l'articolo 83, prevedendo che vi sia un'Assemblea della Repubblica, presieduta dal Presidente della Camera dei deputati e costituita dai componenti delle due Camere, dai presidenti delle giunte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano — questa è una novità — e dai delegati eletti dai consigli regionali.

Ciascun consiglio regionale elegge poi anche due delegati per il Trentino Alto-Adige, mentre ciascun consiglio provinciale invece elegge un solo delegato. Anche

la Valle d'Aosta elegge un solo delegato. Ciascun consiglio regionale elegge altresì un numero ulteriore di delegati per ogni milione di abitanti della regione. L'elezione di tutti i delegati avviene in modo che sia assicurata comunque la rappresentanza delle minoranze. Anche questo è un concetto nuovo che è stato introdotto e che permette a tutti gli enti locali di avere una rappresentanza anche quando il Parlamento si riunisce in seduta comune per eleggere il Presidente della Repubblica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, sicuramente questo articolo è importante. Se noi ci chiediamo qual è oggi la figura più rappresentativa delle istituzioni, quella più vicina alla cittadinanza, ci accorgiamo che è certamente quella della Presidenza della Repubblica.

Voglio sottolineare che in questo articolo noi allarghiamo la platea e la partecipazione cittadina, ma non solo quella cittadina: coinvolgiamo l'Assemblea della Repubblica, i presidenti delle giunte regionali, persino i sindaci, e quindi stringiamo un forte «anello» che parte dal cittadino fino alla Camera, per poter arrivare all'elezione del Presidente della Repubblica.

Bene, mentre stiamo discutendo di tale argomento in questo ramo del Parlamento, i deputati dell'opposizione — ovviamente sempre nel rispetto delle tattiche — preferiscono rimanere alla *buvette* ad intingere il corretto nel cappuccino...

**PIERO RUZZANTE.** Quelli della maggioranza vuoi dire...!

**MASSIMO POLLEDRI.** Queste cose dobbiamo dirle agli italiani! Dobbiamo dire loro che, nel momento in cui si sta discutendo un nodo fondamentale delle garanzie del paese, per una legittima scelta, l'opposizione è concentrata alla *buvette* a consumare il cappuccino.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, vorrei ribadire la validità del lavoro proposto dalla Casa delle libertà per rendere più moderna la nostra Costituzione e dare una Carta fondamentale di indirizzo a noi che dobbiamo operare in questo Parlamento per fornire ai cittadini le risposte che stanno aspettando, cambiando un po' il sistema che si è inceppato da diversi anni e i cui danni sono noti ai più.

Anche per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, è chiara la nostra impronta federalista. Contrariamente alla sinistra, vogliamo ampliare, tramite un'Assemblea elettiva, la rappresentanza delle regioni e degli enti locali, in modo da rafforzare le caratteristiche di imparzialità e di terzietà che deve avere il Presidente della Repubblica.

Vorrei rilevare, altresì, il fallimento della riforma approvata dalla sinistra negli ultimi giorni della scorsa legislatura, una riforma che, tra l'altro, è stata oggetto di referendum popolare in occasione del quale solo un cittadino su otto ha affermato la validità del lavoro che è stato svolto; nessuna giunta, neanche del centrosinistra, è riuscita a sfruttare una sola virgola delle false potenzialità introdotte nel testo che ci accingiamo a modificare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, vorrei sottolineare la grande rilevanza, nell'ambito della riforma costituzionale, della questione che stiamo trattando. Infatti, il Presidente della Repubblica deve svolgere un ruolo di garante. Credo che la soluzione individuata, con il concorso di alcune forze dell'opposizione, dalla Casa delle libertà, dal ministro Bossi prima e dal ministro Calderoli ora, e dal relatore, presidente Donato Bruno, sia equilibrata e permetta a tutte le entità

istituzionali presenti nella nostra Repubblica di sentirsi adeguatamente rappresentate in una fase cruciale, ossia la scelta della figura del garante costituzionale; quindi, il Parlamento, le regioni, le province e i comuni. Vi è la partecipazione di tutti per eleggere una figura che deve essere garante e protagonista attivo nella vita politica, nella vita istituzionale, perché, in ogni caso, è un certo tipo di rappresentanza ed è un'azione di tipo politico. È opportuno riflettere. Credo che la soluzione individuata nell'articolo sia corretta. Non è accettabile, dunque, l'emendamento soppressivo proposto dai colleghi Leoni ed altri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, sono entrato in politica non moltissimi anni fa e ho avuto la fortuna di fare esperienze di tipo amministrativo. Mi sono reso conto sul campo di cosa significhi avere uno Stato centrale che non tiene conto minimamente delle esigenze — che sono giuste — dei territori, in particolare di quelli assolutamente virtuosi che, dal punto di vista della produzione di reddito e della conseguente tassazione, sono in prima fila quando c'è da dare e in ultima fila quando c'è da ricevere.

La modifica costituzionale che stiamo esaminando va incontro solo in parte a quest'esigenza, ma sicuramente è un primo passo importante. In questo senso, faccio fatica a capire come mai i colleghi della sinistra, che pure avevano fatto un tentativo di riforma nella scorsa legislatura (più che altro, per cercare di rubare un po' di voti alla Lega), oggi, che stiamo rivedendo questa modifica costituzionale, assumano un simile atteggiamento. La volta scorsa, la modifica è stata attuata con cinque ore di discussione; questa volta una Presidenza della Camera eccessivamente buonista ha concesso centodieci ore di discussione e il risultato è che noi siamo in aula di primo mattino e la sinistra è

fuori per cercare di far mancare il numero legale.

**PIERO RUZZANTE.** Perché la destra non c'è!

**DARIO GALLI.** Questo non mi sembra un atteggiamento costruttivo; non vi è l'intenzione di entrare nel merito dei problemi per fare il bene della nazione; al contrario, si cerca in tutti i modi di far perdere tempo alla maggioranza. Non mi sembra un buon servizio per il paese, che loro dicono di amare tanto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Signor Presidente, devo confessare che mi riesce difficile comprendere l'atteggiamento dell'opposizione in questa occasione, non solo e non tanto perché, in questo momento, diserta i banchi, il che è abbastanza normale come atteggiamento ostruzionistico; piuttosto, si tratta del merito. Infatti, la presentazione di un emendamento totalmente soppressivo, dinanzi ad un testo che invece, quanto meno, compie il tentativo di creare una base più ampia nei grandi elettori che eleggeranno il Presidente della Repubblica — organo supremo di garanzia —, mi lascia veramente perplesso. Mi domando a cosa servano poi gli appelli al dialogo quando la volontà di dialogo non si rivela in passaggi cruciali come questo.

Nel testo all'esame, oggettivamente, si introducono dei miglioramenti rispetto alla Costituzione vigente, rispetto al sistema attuale che prevede che il Parlamento, in seduta comune e con l'espressione dei consigli regionali, sia la base elettorale del Presidente della Repubblica. Nel nostro testo si prevede, in più, la presenza di altri grandi elettori che rappresentano, sostanzialmente, i milioni di elettori presenti sul territorio. Ciò, appunto per dare una base più ampia al corpo elettorale del Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 10,30)

ROBERTO MENIA. Vi è poi un ulteriore elemento di garanzia, costituito dalla diversa strutturazione delle maggioranze qualificate. Rispetto alla Costituzione vigente — e quindi alla previsione dei due terzi dei voti — noi introduciamo anche il principio secondo il quale al terzo scrutinio nel quale ancora non sia stata raggiunta la maggioranza dei due terzi previsti vi sia un ulteriore passaggio, quello che prevede i tre quinti, non presente nella Costituzione vigente.

Si tratta per l'appunto evidentemente di un meccanismo di ulteriore garanzia.

PRESIDENTE. Onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Se mi è concesso, Presidente, e concludo il ragionamento che stavo svolgendo, in questa diversa strutturazione dell'elezione del Presidente della Repubblica si tengono evidentemente ...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole...

ROBERTO MENIA. ...i principi che noi cerchiamo di estrinsecare e quindi una maggiore base elettorale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, rimango veramente basito dinanzi ad un atteggiamento irresponsabile dell'opposizione che rifiuta...

PIERO RUZZANTE. È la maggioranza che non è presente!

ANTONINO LO PRESTI. (Commenti)... Giulio, per favore, non devi rompere le scatole...!

PRESIDENTE. Onorevole, la prego di parlare rivolgendosi al Presidente, grazie.

ANTONINO LO PRESTI. Ma, signor Presidente, già poc'anzi i colleghi mi hanno interrotto ...

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, i colleghi sono pregati di consentire all'onorevole Lo Presti di esprimere la sua posizione.

GONARIO NIEDDU. Sveglia!

ANTONINO LO PRESTI. (Commenti)... Smettetela! Ripeto, rimango letteralmente basito...

PIERO RUZZANTE. È la maggioranza che a quest'ora, alle 10,30, non è presente!

ANTONINO LO PRESTI. ...rispetto ad un atteggiamento irresponsabile dell'opposizione che rifiuta il confronto di fronte ad un argomento così delicato come l'elezione del Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, e dell'Unione dei democratici cristiani democratici di centro*). Mi chiedo come sia possibile che i pochissimi rappresentanti presenti in Parlamento...

MARCO BOATO. Non ti preoccupare, avrai tempo per stancarti durante il confronto!

ANTONINO LO PRESTI. L'onorevole Boato blatera, ma non riesco a capire cosa dica; prenda il microfono! Non si può parlare; è impossibile parlare!

PRESIDENTE. Onorevole, deve concludere...

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, non ho esaurito il tempo; mi hanno impedito di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole, lei ha esaurito il minuto a sua disposizione. La prego di concludere

ANTONINO LO PRESTI. L'onorevole Boato mi ha impedito di parlare! Mi deve consentire di osservare come sia possibile che un argomento così delicato veda i banchi della minoranza concretamente ed assolutamente vuoti.

Se rifiutate il confronto sulle norme relative all'elezione della Presidente della Repubblica, mi chiedo come si possa andare avanti su altri argomenti ancor più delicati, argomenti che riguardano il futuro del nostro paese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lo Presti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani democratici di centro - Applausi ironici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Lei ha parlato il doppio del tempo concesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale per sottolineare le assenze politiche verificatesi nel corso dell'esame di un provvedimento che prevede, nel merito, una soluzione che dovrebbe accontentare il centrosinistra, e che dovrebbe altresì offrire una risposta a chi ci critica da alcune settimane, ma che invece preferisce, per strumentali posizioni politiche, il silenzio alla discussione di merito. Basti leggere, infatti, la formulazione del nuovo articolo 83 della Costituzione, concernente l'elezione del Presidente della Repubblica, per individuare sostanziali novità rispetto alla normativa vigente.

Senza nulla togliere alla centralità del Parlamento — mi rivolgo a chi, nella seduta di ieri, è intervenuto per ribadire tale assoluta necessità democratica —, vorrei precisare che oggi, con l'articolo in esame, si prevede di eleggere il Presidente della Repubblica attraverso una nuova

Assemblea della Repubblica, composta non più dal solo Parlamento in seduta comune, ma allargata anche ai governatori delle regioni. In tal senso, viene pienamente attuato il principio adottato dai padri costituenti, che intendevano con il termine « Repubblica » il soggetto unificante dei diversi livelli istituzionali.

Pertanto, non si comprende il motivo, se non per ragioni politiche, delle critiche che, in questi giorni, hanno contraddistinto l'azione, assolutamente strumentale ed ipocrita, del centrosinistra rispetto all'importante passo che stiamo compiendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per dire che valuto in maniera positiva la nuova formulazione dell'articolo 83 della Costituzione contenuta nel provvedimento in esame, e pertanto invito i colleghi a respingere l'emendamento soppresivo Leoni 19.2.

Si tratta, a mio avviso, di un testo sicuramente positivo, poiché, rispetto al vigente articolo 83 della Costituzione (il quale prevede che partecipino all'elezione del Presidente della Repubblica tre delegati per ciascuna regione, eletti dal consiglio regionale), la nuova formulazione consente a tutti i presidenti delle giunte regionali di partecipare a tale elezione. Vorrei osservare, altresì, che in tal modo viene garantita la tutela delle regioni con un'ampia popolazione, poiché prevede che ogni regione con più di un milione di abitanti avrà diritto ad un numero maggiore di rappresentanti che parteciperanno all'elezione presidenziale.

Pertanto, si tratta di una proposta da valutare positivamente, così come ritengo positivo aver modificato l'ultimo comma del vigente articolo 83 della Costituzione. Si prevede, infatti, che solo dopo il quarto scrutinio sia sufficiente, per l'elezione del Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Pepe, concluda!

ANTONIO PEPE. ... la maggioranza assoluta, e non più la maggioranza dei due terzi del collegio.

Ribadisco, dunque, il mio giudizio positivo sulla modifica proposta, e quindi confermo il mio voto contrario all'emendamento soppressivo Leoni 19.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, intervengo per dire che hanno fatto bene molti colleghi a stigmatizzare il comportamento dell'opposizione. Si tratta, infatti, di un comportamento assolutamente legittimo qualora si utilizzino sia il regolamento, sia tutti gli strumenti che il regolamento stesso consente per condurre una legittima battaglia politica; tale comportamento diventa, invece, perlomeno camaleontico e discutibile qualora ci si trovi davanti un'opposizione che, in alcune fasi, si dimostra disponibile a discutere nel merito e ad approfondire gli argomenti importanti della riforma costituzionale in esame.

Vorrei ricordare, infatti, che in questo momento stiamo compiendo un atto importante e decisivo per il futuro del nostro paese, poiché stiamo modernizzando la nostra Carta costituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini...

DAVIDE CAPARINI. ... e stiamo cercando di introdurre quella funzionalità da tanto tempo auspicata e richiesta.

È proprio per questo motivo che ci aspettavamo — e vorrei evidenziare come anche da parte della Presidenza vi sia stata tale apertura — un comportamento che perlomeno entrasse nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, concluda!

DAVIDE CAPARINI. Concludo, signor Presidente. Invece, purtroppo, ancora una volta dobbiamo registrare un ostruzionismo che rasenta il limite regolamentare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini!

RENZO INNOCENTI. Lo state facendo voi, l'ostruzionismo!

LUIGI OLIVIERI. L'ostruzionismo lo state facendo voi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, penso che la scelta dell'opposizione di adottare un atteggiamento ostruzionistico non debba scandalizzare nessuno: infatti, negli anni nei quali eravamo all'opposizione, anche noi abbiamo tentato di praticare, più di una volta, tale scelta.

Probabilmente, è momento che può essere criticato. Io non avrei mai scelto di fare ostruzionismo e di uscire dall'aula, mentre si sta ragionando di riforme di carattere costituzionale. Vero è che il numero legale dovremmo garantirlo noi della maggioranza (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) — e ne avremmo, peraltro, i numeri — perché la maggioranza è, o dovrebbe essere, « abbondante » in quest'Assemblea.

Mi stupisce il fatto che, da quattro anni a questa parte, l'opposizione sia stata d'accordo, in maniera monolitica, solo quando si è trattato di aumentare i compensi elettorali ai partiti. In quel caso, non mancava il numero legale nelle Commissioni e le opposizioni non lasciavano l'aula, perché erano dedite, evidentemente, a qualcosa che le interessava (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*). Questa è la sottolineatura, un po' amara, che voglio rimarcare, senza entrare peraltro nel merito di una scelta che l'opposizione può fare e che nessuno ha il diritto di negarle (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non sono convinto di ciò che affermava il mio amico Caparini. L'opposizione, fino a prova contraria, fa l'opposizione. Se è fuori dall'aula, a mio avviso, fa anche bene. Il numero legale non lo deve mantenere l'opposizione! Lo deve mantenere la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Si capisce che dormono, poverini, questi qui! Il mattino si svegliano troppo tardi: che vedano di alzarsi un po' più presto e venire in aula (*Commenti dei deputati della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! L'opposizione faccia ciò che vuole, a noi non ci interessa più di tanto. Il numero legale lo dobbiamo mantenere nella nostra coalizione di maggioranza! Questi qua hanno da fare: è gente che la sera lavora molto, anche se non si capisce come... Il numero legale va mantenuto dalla maggioranza e non dall'opposizione (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

STEFANO STEFANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, vorrei capire — lo chiedo a lei, ma avrei potuto chiederlo anche a chi ha presieduto prima di lei — con quale criterio sono assegnati i tempi per gli interventi a titolo personale. La fiscalità che lei sta applicando nei nostri riguardi non è stata assolutamente applicata ieri contro uno dei gruppi presenti in quest'aula, che aveva completamente esaurito il tempo a propria disposizione (era di ben sette ore!). Ai colleghi appartenenti a tale gruppo, quando intervenivano sull'ordine dei lavori, sono stati concessi tempi con magnanimità e non è stata applicata la fiscalità con la quale lei sta trattando i colleghi del mio gruppo.

Capisco che, come è giusto, lei deve essere equidistante, ma l'equidistanza ha un significato preciso (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, penso che il collega testé intervenuto abbia ragione. È opportuno che la Presidenza conceda almeno cinque minuti per gli interventi a titolo personale. Mi associo pertanto alla richiesta del collega che mi ha preceduto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo anche per illustrare ciò che sta avvenendo in aula e che i cittadini non riescono a vedere, ma solo a sentire. Ciò che sta avvenendo in quest'aula è che l'opposizione non partecipa ai lavori parlamentari, disonorando il ruolo di parlamentare e ciò deve essere riferito ai cittadini che ci stanno seguendo.

È importante riferire ciò, anche perché ieri è stato fatto...

MARCO BOATO. Io sono qui!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Scusa Boato, stai già parlando troppo, impara a rispettare i tuoi colleghi!

MARCO BOATO. Rizzi te l'ha spiegato bene!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non riesci a capirlo! Il tuo passato di estremista te l'impedisce, caro Boato!

Il dibattito che si è svolto ieri, molto ampio, sulla possibilità di approvare, con

maggioranze qualificate, i regolamenti parlamentari, dà il senso di come, se fosse passata una regola di questo tipo, le opposizioni, soprattutto quella del centrosinistra avrebbero usato in senso estremistico ed eversivo tale possibilità.

Lo dobbiamo ricordare ai nostri cittadini ed al paese: vi è una parte del Parlamento che non sta adempiendo al proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCO BOATO. Ma è in corso un ostruzionismo, Presidente? Ho l'impressione che vi sia un po' di ostruzionismo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, perché l'atteggiamento dell'opposizione mi rende particolarmente inquieto. Ci troviamo a discutere dell'elezione del Presidente della Repubblica. Quest'ultimo rappresenta l'unità nazionale: lo sappiamo ed è uno dei rudimenti fondamentali che abbiamo appreso nei primi approcci con la Costituzione. Ora, l'opposizione — che da sempre predica il consociativismo, che da sempre chiede la partecipazione e che da sempre tende in tutti i modi ad allargare il più possibile il ruolo, giusto e doveroso, del Presidente che rappresenta l'unità nazionale — propone un emendamento che sopprime la modifica costituzionale che allarga la base elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica rispetto alla Costituzione precedente.

Questo atteggiamento è quanto meno parossistico da parte dell'opposizione di centrosinistra. Ha ragione il collega Rizzi a dire che è la maggioranza a dover mantenere il numero legale, ma credo che vi sia un dovere da parte di tutti i parlamentari, indipendentemente dallo schieramento in cui sono eletti, a rappresentare la nazione in Assemblea. Ognuno di noi rappresenta la nazione senza vincolo di mandato: esiste un dovere di partecipare

ai lavori parlamentari e credo che l'opposizione in questo momento non lo stia compiendo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Arrighi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, per svolgere due osservazioni. Ovviamente, condivido la tesi del mio collega Rizzi, secondo la quale è compito della maggioranza garantire i numeri per procedere nei nostri lavori. Tuttavia, l'emendamento in esame propone di sopprimere l'articolo 19. Da parte dell'opposizione, che in questo momento non è presente in aula e non interviene, non ho sentito altre proposte positive...

MARCO BOATO. Dopo interveniamo!

GIOVANNI DIDONÈ. Noi riteniamo che questo articolo sia importante, perché allarga la base per l'elezione del Presidente della Repubblica. In modo particolare, l'articolo 19 prevede che i delegati siano eletti, nella misura di non meno della metà, tra i sindaci, i presidenti della province o delle città metropolitane. Questo, a mio avviso, è un nuovo modo per coinvolgere maggiormente la nazione nell'elezione del Presidente della Repubblica e far sì che vi sia una maggiore responsabilizzazione da parte di tutti, nel momento in cui si verifica questo evento così importante per la nostra Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Merói. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, credo che lo spettacolo cui stiamo assistendo questa mattina non sia positivo per la maggioranza e per l'opposizione e per i parlamentari che siedono in questi banchi. Se è vero che è la maggioranza a dover tutelare il numero legale — e sarebbe

anche il caso che una minima autocritica venisse mossa anche da questi banchi in cui troppo spesso ci sentiamo soli — credo sia ancora meno giustificabile l'atteggiamento dell'opposizione che proprio su un articolo importante svolge un'attività ostruzionistica che non fa certamente onore a quest'aula.

Tale attività ostruzionistica viene svolta su un articolo che, al contrario, parla di partecipazione, di coinvolgimento e di un intervento reale sul territorio di una serie di istituzioni che debbono essere necessariamente coinvolte in un rapporto, comunque diverso, che questa riforma certamente porta come fondamento.

Allora, il nuovo testo della modifica dell'articolo 83, che abbiamo proposto e che oggettivamente allarga la rappresentanza proporzionale rispetto alla composizione di ciascun consiglio regionale, va proprio necessariamente in questo senso.

Ancor più strano appare che su una valenza partecipativa di coinvolgimento e di azione tra i vari organi costituzionali ci sia un'ulteriore assenza di dibattito, al contrario dal principio dal quale eravamo partiti stamane con l'intervento del presidente Bruno, che molto opportunamente aveva affermato che, dopo un lungo dibattito, si era raggiunto un accordo per cercare un incontro su alcuni aspetti comuni, che ritengo debbano essere ulteriormente perseguiti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Considerazioni sull'atteggiamento dell'opposizione ne sono state fatte a iosa questa mattina. Avrei poco da aggiungere. Ritengo comunque legittimo usare tutti gli strumenti, anche se ovviamente sono fortemente criticabili ciò che sta avvenendo e il comportamento dell'opposizione oggi e nei giorni scorsi rispetto alla riforma costituzionale in atto.

Quello che, invece, non è accettabile è che l'opposizione tenga un comportamento collaborativo sia nel Comitato dei nove sia

in Commissione e, invece in questa sede, tenga un atteggiamento distruttivo dettato da un ordine ricevuto da una persona che oggi non ha nessuna legittimazione popolare.

Questa opposizione prende ordini e ubbidisce a un personaggio che oggi non rappresenta nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza nazionale*)! Il fatto che nel Parlamento ci sia una persona che possa obbligare trecento parlamentari ad uscire dall'Aula, pur non avendo ricevuto nessuna legittimazione popolare, è un fatto grave, ed è ancor più grave nel momento in cui si sta scrivendo una riforma costituzionale.

Di questo bisognerebbe parlare. Questo dovrebbero capire i cittadini italiani e per queste cose dovrebbero valutare l'atteggiamento dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Airaghi. Ne ha facoltà.

**MARCO AIRAGHI.** Concordo con il collega Messa. Non possiamo essere sbalorditi o sconvolti dall'atteggiamento della sinistra, anche perché in questi anni niente più mi può sbalordire nell'atteggiamento di un'opposizione in cui, nonostante l'età, l'hobby preferito è giocare al girotondo.

L'atteggiamento immaturo dell'opposizione si rivela anche nel comportamento odierno, che è sicuramente concesso e anche abbastanza normale nell'attività del Parlamento italiano, ma, forse, costituisce una grossa contraddizione con la parallela richiesta di poter avere una discussione approfondita sulle riforme istituzionali.

Ricordiamo che stiamo modificando la Costituzione, non stiamo scherzando, e questa opposizione diserta l'aula!

È un atteggiamento sinistro e io credo, concordando con il collega della Lega, che i cittadini debbano essere messi a conoscenza di questo atteggiamento.

Con l'occasione prego anche il Presidente della Camera dei deputati di valutare con attenzione l'atteggiamento dell'opposizione, che se da un lato fa questo tipo di ostruzionismo, dall'altro chiede che si possano avere dei tempi aggiuntivi con l'unico scopo di ritardare questa riforma. Al contrario, credo che la maggioranza abbia dato ampia disponibilità nel dialogo in Commissione.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole...

MARCO AIRAGHI. Concludo, signor Presidente. L'ostruzionismo su questo articolo, che, invece, condivido pienamente, mi sembra assolutamente irragionevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, come diceva il collega Airaghi, bisogna censurare un atteggiamento non consono ai doveri parlamentari dell'opposizione. D'altra parte — come molti hanno ricordato —, l'ostruzionismo è uno strumento consentito alle opposizioni nell'ambito della dialettica parlamentare. Tuttavia, tale strumento deve comunque avere una finalità, altrimenti diventa fine a se stesso e puerile.

Dunque, si può — in certi casi si deve — svolgere un'azione ostruzionistica se ciò può portare ad un ritardo tale da travalicare determinati termini che possano far decadere un provvedimento. Oppure lo si può fare per difendersi da azioni volte a limitare i diritti delle minoranze o, altresì, per segnalare la particolare gravità ed importanza di un'attività in corso all'opinione pubblica e al paese. Nessuno di questi obiettivi può essere raggiunto dall'attuale opposizione: l'unica reale conseguenza sarà quella di ritardare per tutti i parlamentari, indistintamente tra maggioranza ed opposizione, il ritorno ai territori di provenienza. È chiaro a tutti che la

maggioranza, seppur con qualche defezione numerica mattutina, procede speditamente nell'opera di riforma della Costituzione.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Gamba.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Quindi, è francamente incomprensibile come l'opposizione possa ancora utilizzare questi mezzucci soporiferi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, in questi giorni in cui stiamo discutendo di riforma costituzionale vediamo contrapposti il centrodestra ed il centrosinistra: il primo vuole che passino i provvedimenti, il secondo vuole impedire che ciò avvenga. La forma di ostruzionismo praticata dal centrosinistra non mi spaventa. Hanno ragione l'onorevole Messa e gli altri colleghi quando dicono che tale atteggiamento fa parte del loro gioco ed è giusto che essi adottino tali sistemi. Quello che spaventa, invece, non soltanto noi del centrodestra ma l'intero paese, sono i toni e gli argomenti utilizzati.

I colleghi del centrosinistra parlano di catastrofe, di vergogna, di stupidità, di mancanza di buon senso, di fine della democrazia, di centrodestra criminale. Colleghi del centrosinistra, mentre noi abbiamo offerto la possibilità di discutere ed approfondire gli argomenti perché insieme volevamo fare le riforme, da parte vostra vi è il solito gioco della criminalizzazione dell'avversario, che respingiamo con tutte le nostre forze (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, l'atteggiamento che ha assunto questa mattina l'opposizione è a dir poco scon-

certante. Dal centrodestra più volte sono stati indirizzati inviti autorevoli ad aprire un dibattito ed un confronto costruttivo.

Stiamo esaminando un punto importantissimo della riforma costituzionale. Si tratta dell'elezione del Presidente della Repubblica, l'anima portante della Costituzione. Probabilmente, alla sinistra — come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto — ben poco importa di questo. Al Comitato dei nove vediamo il susseguirsi di soggetti che si credono statalisti, quasi nuovi Truman. Forse, sono esperti in benzina verde o cose del genere, ma non certo di Costituzione. Sono tuttologi saccenti che, però, in questo momento preferiscono gozzovigliare alla *buvette* o in giro per i divani. D'altra parte, non conoscono altre attività, visto che di professione non ne hanno alcuna.

Di fatto, succede che mentre ci troviamo ad esaminare un provvedimento importantissimo l'opposizione se ne sta fuori, assumendo un atteggiamento ostruzionistico a dir poco disastroso. Se il confronto ci deve essere, questo si deve svolgere in quest'aula, anche se con tesi opposte, perché, per l'amor del cielo, non possiamo avere la presunzione di avere la verità in tasca. Sta di fatto che (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

**ENZO RAISI.** Credo sia corretta l'interpretazione, data anche dal collega Messa, del fatto che questa minoranza sta assumendo un atteggiamento veramente deplorabile. Mi risulta che nella scorsa legislatura, quando c'è stato l'unico precedente di dibattito su un disegno di legge costituzionale, i nostri colleghi — oggi maggioranza, allora minoranza — abbiano tenuto un comportamento ben diverso, teso ad un confronto serrato; ma certamente non hanno mai abbandonato du-

rante il dibattito costituzionale i banchi del Parlamento.

Vorrei però entrare nel merito di quello che ha detto il collega Rizzi, visto che sono uno dei pochi che egli incontra la mattina verso le 8,30 in Transatlantico; mi permetto quindi di poterlo dire, proprio perché non ho alcuno scheletro nell'armadio! Sicuramente è da stigmatizzare il comportamento di colleghi che si presentano alle 11 in aula, quando la seduta è convocata per le 9,30. Se però qualcuno mi chiedesse qual è l'aspetto più negativo che ho riscontrato nel mio primo mandato parlamentare, risponderci che è l'organizzazione dei lavori: il modo, la gestione e il tempo del nostro lavoro. Non è possibile che lo scorso giovedì abbiamo concluso i nostri lavori alle 19 e poi siamo dovuti rimanere lo stesso a Roma per fare soltanto tre votazioni il venerdì mattina! Non è possibile che ieri ci è stato detto che ci sarebbe stata una seduta notturna, mentre intorno alle 21,15 i lavori sono finiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Credo pertanto che una migliore conduzione dei lavori della Camera non ci porterebbe ad assistere a sceneggiate come quella di questa mattina (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

**MARIO LANDOLFI.** Personalmente, non ho fatto mai mistero di nutrire delle perplessità in merito a questa riforma costituzionale. Nella veste di « eretico », ho partecipato a qualche convegno organizzato anche dai colleghi della sinistra. In quell'occasione, ho ascoltato appelli ed esortazioni a scrivere insieme la riforma costituzionale. Però, mi sembra che questo clima costituente, più volte invocato, non ci sia più, ammesso che ci sia mai stato.

Mi chiedo dunque perché vi sia questo atteggiamento da parte della sinistra. Ritengo che non vi sia solamente una volontà di ostruire il cammino delle riforme, così come non vi è la volontà di entrare nel

merito delle riforme. In realtà, attraverso questa manovra ostruzionistica, la sinistra cerca di nascondere le proprie carenze e la propria incapacità di guardare al merito della riforma in esame. Proprio l'altro ieri, il presidente Napolitano ha richiamato i Democratici di sinistra ad assumere una posizione chiara. Egli ha detto: cari compagni, dobbiamo decidere se criticare questa riforma perché troppo federalista o se criticarla perché troppo centralistica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

In realtà, voi non avete le idee chiare! Non avete capito il significato di questa riforma! Non siete in grado di criticarla! Non siete in grado di migliorarla! Pertanto vi rifugiate dietro questo comodo ostruzionismo, che sarà smascherato dal popolo italiano anche nel caso del referendum (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Per questo, amici della sinistra, colleghi dell'opposizione, vi chiediamo di entrare in aula, per confrontarci sul merito della questione in modo sereno, come merita una riforma costituzionale, al netto delle riserve che possiamo nutrire intorno ad essa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Mi fa piacere che sul nostro emendamento soppressivo dell'articolo 19 ci sia stato un così approfondito dibattito, dato che su di esso avete parlato per più di un'ora. Ciò quindi vi porta ad approfondire i nostri temi. Complimenti! Per la prima volta oggi siamo riusciti a confrontarci: noi finora abbiamo parlato molto, voi molto poco; vedo quindi che state cambiando la vostra strategia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Al collega Landolfi vorrei dire che il punto non è che noi abbiamo un giudizio oscillante sulla vostra riforma...

MARIO LANDOLFI. Lo ha detto Napolitano!

RICCARDO MARONE. Ma infatti io condivido il giudizio di Napolitano! Il problema è che è la vostra riforma ad essere oscillante! Voi oscillate tra federalismo e centralismo con una disinvoltura straordinaria; sotto questo profilo, condivido pienamente il giudizio formulato dal presidente Napolitano. L'esempio di questa vostra oscillazione è fornito anche da questo articolo e dalle modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Le necessità di modificare le modalità di elezione del Presidente della Repubblica derivano in primo luogo dal Titolo V.

Oggi, abbiamo scritto un articolo 114 che, a mio avviso, non è stato ben assorbito dalla cultura di chi vuole riformare la Costituzione; in tale articolo abbiamo stabilito che la Repubblica è formata da comuni, province, città metropolitane e Stato. Si tratta di una modifica della Costituzione non solo letterale, in quanto produce (*Commenti*)...

MARCO BOATO. Volevano il confronto: adesso c'è!

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Marone di concludere il suo intervento.

Prego, onorevole Marone.

RICCARDO MARONE. Dicevo che abbiamo disegnato una Repubblica completamente diversa dal passato. Voi, alcune volte, ci avete seguito sulla strada della riforma del Titolo V; altre volte, avete compiuto grandissimi passi indietro. Basterebbe pensare all'interesse nazionale e a tutte le norme di centralizzazione che abbiamo approvato.

Tuttavia, è fuori discussione che, oggi, il Presidente della Repubblica, in virtù della modifica dell'articolo 114 della Costituzione, rappresenta una serie di soggetti. Quindi, con riferimento al Capo dello Stato, occorre prevedere una modalità di elezione che tenesse ben presente ciò. Infatti, nel nostro emendamento, abbiamo proposto che, nell'elezione del Presidente della Repubblica, vi fosse una omogeneità tra i rappresentanti della Camera e quelli